

flash

SCHERMA

Coppa del Mondo, Sanzo vince l'oro nel fioretto

L'italiano Salvatore Sanzo ha vinto la prova di Coppa del mondo di fioretto disputata a L'Avana battendo in finale il tedesco Ralph Bissdorf per 15-7. Al terzo posto si classificò il francese Frank Boiden. Questa la classifica finale: 1) Salvatore Sanzo (Ita); 2) Ralf Bissdorf (Ger); 3) Frank Boiden (Fra); 4) Or Tomer (Isr); 5) Loic Atelly (Fra); 6) Brice Guyart (Fra); 7) Lars Schache (Ger); 8) Jean-Noël Ferrari (Fra).



PENTATHLON

Europei, Claudia Corsini conquista il titolo

Successi italiani ai Campionati europei di pentathlon moderno: l'azzurra Claudia Corsini ha conquistato il titolo continentale con 5548 punti (1108 nel tiro a segno, 880 nella scherma, 1232 nel nuoto, 1200 nell'equitazione, 1128 nella corsa) davanti alla francese Axell Guiget (5476) e all'inglese Sian Lewis (5464). Nella competizione a squadre le azzurre Claudia Corsini, Federica Foghetti (17^a) e Claudia Cerutti (23^a), si sono classificate seconde alle spalle dell'Inghilterra. Terza la Polonia.

IPPICA

Royal Ascot, Dettori secondo Golden Jubilee Stakes a Malhub

Non ce l'ha fatta Lanfranco Dettori a vincere la Golden Jubilee Stakes, corsa di gruppo 1, giornata conclusiva del Royal Ascot. Ha vinto Malhub di proprietà dello sceicco Hamdan Al Maktoum montato da Kevin Darley e quotato 16-1 davanti a Danehurst con in sella Seb Sanders (13-2) e distanziato di una lunghezza e mezzo, terzo Three Points a mezza lunghezza. Il cavallo di Dettori era il secondo favorito della corsa (4-1), mentre il favorito Johannesburg (3-1) non è tra i piazzati. Malhub si è aggiudicato i 250mila euro di premio spettanti al vincitore.

ATLETICA

Coppa Europa, a Mori i 400 hs Manuela Levorato 2^a nei 100

Nella prima giornata della Coppa Europa di atletica, Fabrizio Mori ha vinto con il tempo di 48"41 i 400 m ostacoli. Terzo il britannico Chris Rawlinson (48"87). Nel martello Nicola Vizzoni, argento a Sydney 2000, si è classificato 7^o con un lancio di 73,84 m nella prova vinta dal finlandese Olli-Pekka Karjalainen con 79,25 m. Francesco Scuderi è risultato 4^o nei 100 m che ha chiuso in 10"35. Tra le donne secondo posto di Manuela Levorato nei 100 m in cui è stata superata dalla francese Muriel Hurtis (10"96 contro 11"20).

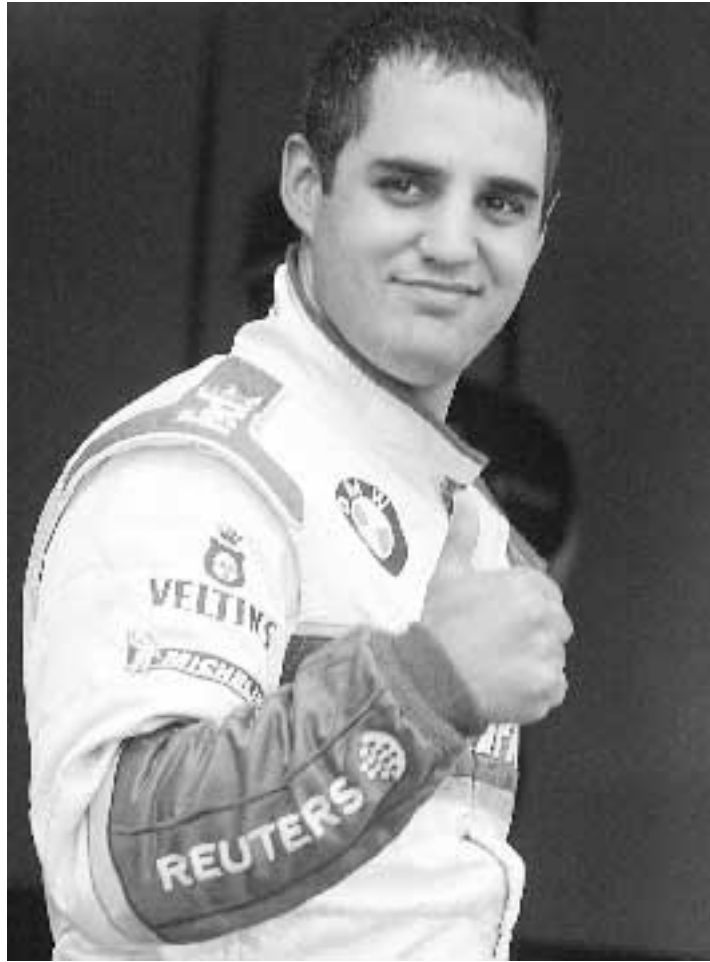
SuperMontoya beffa gli Schumacher

Il colombiano precede Ralf (prima fila tutta Williams), Michael e Barrichello

Lodovico Basalù

NURBURGRING E sono tre di fila. Parliamo delle pole position di Juan Pablo Montoya, che ieri ha messo in riga con la sua Williams-BMW i due fratelli terribili della F1, nell'ordine Ralf e Michael Schumacher, seguiti da Calmeo-Barrichello e dalle due McLaren di Coulthard e Raikkonen. Il colombiano è alla sua quarta pole stagionale (la settima in carriera in meno di due anni di militanza del circus) e ha subito approfittato di una defaillance occorsa alla Ferrari F2002 del kaiser del Mondiale. Che ha rotto il motore dopo un solo giro di riscaldamento, costringendo il quattro volte iridato a qualificarsi con la monoposto di scorta (il muletto), non dotato, tra l'altro, del nuovo cofano posteriore che dovrebbe migliorare ulteriormente l'aerodinamica. «Non ci sono problemi particolari, anche perché il distacco dalle Williams non è poi così rilevante - rassicura Schumacher -. In fin dei conti siamo andati bene su ogni circuito, fino ad ora, e non vedo perché non dovrebbe accadere altrettanto anche qui». Prendendo atto delle parole del tedesco (oggi la sua rossa adotterà per la prima volta la telemetria bidirezionale) non possiamo non considerare, alla vigilia del Gp d'Europa, la minaccia Williams. Che qui sembra poter contare su ottime gomme Michelin (le adotta sette macchine sulle prime dieci in griglia) anche in vista della gara di oggi. Gara che promette di riservare più di una sorpresa, viste anche le modifiche apportate al circuito, con quella prima curva-imbuto, a sinistra, subito dopo il via, che sembra sia stata fatta apposta per creare carambole. «Non ci hanno nemmeno interpellato, nessuno ha chiesto alla GPDA (l'associazione dei piloti, ndr) un parere al proposito, prima di eseguire i lavori». È l'esternazione di Jarno Trulli, settimo in griglia con la sua Renault davanti al compagno Button (sulla cui permanenza in squadra Briatore si pronuncerà dopo il GP d'Inghilterra del prossimo 7 luglio).

Ed è, se vogliamo, anche l'ennesima dimostrazione dello scempio che viene attuato ormai su ogni pista (salvo Spa e Suzuka), sempre più simile a un kartodromo. Proprio qui, proprio al Nurburgring, fino al 1976 il circuito più bestiale del mondiale, con i suoi originari 22 chilometri e le sue 160 curve. Fu Niki Lauda, quello stesso anno, a chiudere un glorioso capitolo. Motivato dal terribile incidente che lo vide protagonista con la Ferrari, andata in fiamme, incidente di cui porta ancora le tracce su volto. Ora la F1 è indubbiamente più sicura, ma resta sempre quell'impressione di eccessiva omologazione di tutti i tracciati, che



Schumi ammette: «È soltanto colpa mia»

Schumacher non cerca scuse e annuncia battaglia per il Gp: «Questa volta non ho scuse - ammette il tedesco - nell'ultimo tentativo ho spinto troppo e ho esagerato. All'ultima curva ho commesso un leggero errore, ho messo le gomme sullo sporco e ho perso la trazione necessaria. Peccato, ora tutto diventa più difficile. Anche se la gara è aperta, possiamo vincere».

Ma su un circuito come quello del Nurburgring partire dalla seconda fila comporta più di un rischio. Il

principale si annida nella prima curva, dentro alla quale si arriva in sesta per affrontarla poi in prima. «Spero che domani i piloti siano ragionevoli - ha detto Schumacher - e che nessuno tenda ad esagerare. Di sicuro ci sarà battaglia, in quella curva».

«Questa pole - commenta Montoya - è stata una sorpresa anche per me. Dopo le prove del venerdì non ci aspettavamo di essere in prima fila. È vero che anche la fortuna può essere importante. Ci aspettavamo al massimo una seconda fila».

ne snatura le rispettive caratteristiche. Anche se i campioni restano sempre i campioni. Come dimostra Schumacher, come dimostra l'astro nascente Montoya. «Provatevi voi a stare davanti a mio fratello. Non credete che sia poi così facile». Lo giura Ralf Schumacher, accusato dal suo team di non attaccare mai veramente il pilota della Ferrari, dimostrando una sorta di sgozzazione. Qui, i due piloti della vicina Kerpen, sono già stati protagonisti di

alcuni svariati. Come nel '97, quando un acerbo Ralf buttò fuori la Ferrari dello scomodo fratello. O come l'anno scorso, quando, sempre Ralf, fu sanzionato ingiustamente con un stop and go, lasciando alla fine il circuito come ha fatto ieri ai Mondiali di calcio la Nazionale spagnola.

Passando al chiacchiericcio del paddock, registriamo i 100 Gp di Fisichella, mentre si susseguono sempre più che il prossimo 26 giugno, la FIA, a



Parigi, deciderà di togliere i punti del primo posto in Austria a Schumacher, per l'ordine di squadra che penalizzò Barrichello. Se vogliamo, è un piccola scintilla per riaprire un campionato che potrà quasi dirsi chiuso se oggi alla Williams non riuscirà il colpaccio.

Intanto la F1 pensa al futuro. Nei giorni scorsi a capo della GPWC (l'associazione Costruttori) è stato posto Jürgen Hubbert, gran capo della Mercedes. Che sostituisce Paolo Cantarel-

la, l'altra vittima, dopo Testore, della crisi Fiat. Montezemolo, entrato al suo posto come rappresentante della Ferrari, giura che la stessa andrà in borsa ma solo con la disponibilità massima del 35% delle azioni. Speriamo sia vero, perché se gli americani della General Motors, già con le fauci spalancate sulla Fiat, dovessero portarci via la Nazionale Rossa, sarebbe un altro dramma, dopo lo choc Corea di Trapattoni e compagni.

Michael Schumacher durante il cambio degli abiti...

A sinistra Montoya è soddisfatto per la terza pole consecutiva

il ricordo

ADDIO MIRO
MERAVIGLIOSO
COMPAGNO DI VIAGGIO

Gino Sala

Non è trascorso più di un mese dall'ultima telefonata con Wladimiro Panizza. Avevamo un comune sentire sulle vicende di un ciclismo bombardato dal doping e le sue considerazioni erano anche le mie. Lui, schifato dalle porcherie che circolavano nell'ambiente giovanile, aveva lasciato l'incarico di Direttore sportivo e ho ancora nelle orecchie le parole di condanna e il rammarico nel vedere una disciplina tanto praticata e tanto amata così malamente ridotta.

La morte di Wladimiro è per me la perdita di un carissimo amico. Lo rivedo nella sua abitazione di Cassano Magnago, fiero del figlio che si è poi laureato, accanto alla moglie che insegnava nelle scuole elementari. Ricordo quel giorno che mi vide timoroso di fronte al cane lupo che si avvicinava al cancello d'ingresso. «Vieni avanti, non temere, ha capito chi sei», disse il Panizza prossimo a sedere sui banchi di un'aula per ottenere il diploma della terza media. Ragazzo semplice, piccolo di statura, ma grande corridore. Più grande di quanto non esprimano i suoi risultati che vanno al di là, molto al di là, delle trenta vittorie elencate negli albi d'oro.

Un professionista esemplare, ben 19 stagioni nel gruppo dei marpioni, 18 Giri d'Italia, 4 Tour de France e ovunque gli applausi ad un gregario di lusso che sapeva entrare nel cuore dei tifosi. Non dimenticherò mai il Panizza del Giro 1980 concluso al secondo posto nella scia di Bernard Hinault. Il Panizza in maglia rosa per 6 tappe, l'unico italiano a misurarsi col campione francese. Strade osannanti per Wladimiro, uomini, donne e bambini con mazzi di fiori per il garibaldino più forte di molti capitani, un mare di folla che inneggiava al pedalatore dotato di coraggio e di bravura. Il Panizza quarto nel Tour del '74 vinto da Merckx, il Panizza primo attore a Pau dopo aver staccato tutti sui tornanti dell'Aubisque, il Panizza quarto nel mondiale di Sallanches nonostante le energie spese per aiutare la squadra azzurra, il Panizza che qualche mese prima di concludere la lunghissima carriera mi chiamava da una camera d'albergo di Cecina per gridarmi che doveva smettere perché ormai non aveva più niente da spendere.

Ha smesso a quarant'anni suonati durante una tappa contorta, candeline e spumante. Una cosa modesta, come modesto era lui nel gestirsi, nel dare l'impressione che il ciclismo non doveva e non poteva permettersi certi lussi, quelli di oggi, per intenderci, quelli che ci hanno portato ad una vergognosa situazione. Ecco perché Panizza aveva abbandonato il campo, perché raramente lo si vedeva nell'ambiente, all'arrivo di una corsa o in altre circostanze. Ieri mi è capitato di leggere che Wladimiro è da ricordare anche come un brontolone, quasi come un protestatario d'abitudine. Non sono d'accordo. Che si potesse condividere o non condividere le sue denunce, Panizza era limpido e sincero, era l'emblema del ciclista che non abbassava il capo davanti ai problemi del momento.

Un gregario di lusso ho detto e ripeto, capace di soffrire e di rinunciare come possono testimoniare i Gimondi, i Saronni e i Moser. Sì, anche Moser deve qualcosa al Panizza che nella cavalcata in salita di Selva Val Gardena (Giro del 1984) tenne a bada il minaccioso Fignon. Generoso e altruista, profondamente innamorato del mestiere, orgoglioso del gruzzoletto che gli aveva permesso di uscire dalla povertà: questo il Panizza che ho conosciuto da vicino e che resterà nella mia memoria come un meraviglioso compagno d'avventura.

L'ex tecnico rivendica il pagamento di oltre un milione di euro. Ma non furono dimissioni?

Fiorentina, Mancini chiede i soldi

FIRENZE «È un problema in più. Non entro nel merito della questione, ho passato la pratica all'avvocato Russo che la seguirà dal punto di vista legale, ma evidentemente in questo momento tutto ciò che sta capitando alla Fiorentina contribuisce a rendere le acque sempre più agitate».

Il professor Enrico Fazzini, amministratore giudiziario della società viola, ha commentato così la notizia della vertenza instaurata dall'ex allenatore Roberto Mancini per ottenere il pagamento di oltre un milione di euro, pari all'importo del suo ingaggio da gennaio, allorché fu sostituito in panchina dal vice Luciano Chiarugi, sino al termine della stagione.

Una iniziativa, questa, che ha colto impreparata la società ed anche la piazza, considerato che era opinione ricorrente che al momento del suo addio l'ex tecnico avesse rassegnato le dimissioni e quindi non avesse più niente da pretendere a fronte dei quattro miliardi e mezzo di vecchie lire che erano stati pattuiti per il suo contratto annuale. Ed è su questo punto che - e prevedibile - la Fiorentina si batterà per oppor-

si alle sue pretese.

Nella lettera-comunicato che Mancini rese pubblica quando decise di andarsene la parola «dimissioni» non figura. Dopo aver premesso i motivi che avevano determinato il suo gesto, ovvero l'aggressione verbale subita da parte di alcuni facinorosi nella notte precedente, al suo rientro da Roma, Mancini scrisse infatti che «il timore di creare turbative a mia moglie e ai miei tre figli mi ha spinto a credere che il lavoro a Firenze non possa proseguire...».

Alla luce di quanto è successo ora appare quindi evidente che l'ex allenatore cercherà di sostenere che il suo allontanamento dalla panchina viola fu determinato non da una sua scelta ma da cause di forza maggiore, nel qual caso la Fiorentina potrebbe venire condannata a pagare. E questo creerebbe veramente un problema in più per una società che ha le casse vuote, che prima di acquistare giocatori deve assolutamente vendere e che ha pendente ancora sulla testa il rischio di non riuscire ad iscriversi al campionato di serie B e di fallire.

12 MESI		6 MESI		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
7GG	€ 267,01	€ 517.000	€ 48,00	€ 93.300	15,3%
6GG	€ 229,31	€ 444.000	€ 40,00	€ 77.900	14,9%
7GG	€ 137,89	€ 267.000	€ 20,00	€ 39.000	12,7%
6GG	€ 118,79	€ 230.000	€ 16,00	€ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	42	8	35	71	29
CAGLIARI	37	90	59	47	24
FIRENZE	37	54	50	10	58
GENOVA	58	71	44	70	8
MILANO	64	73	45	17	42
NAPOLI	16	28	86	23	2
PALERMO	46	39	73	9	26
ROMA	60	54	85	67	12
TORINO	76	13	11	8	86
VENEZIA	11	80	85	73	5

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
16	37	42	46	60	64
					JOLLY
					11

Montepremi	€ 6.356.019,68
Nessun 6 Jackpot	€ 20.407.660,55
Nessun 5+1 Jackpot	€ 1.271.203,94
Vincono con punti 5	€ 38.521,34
Vincono con punti 4	€ 468,38
Vincono con punti 3	€ 13,23